

INSERTO XXII

La realtà materiale esiste?

[194] <Tu hai scritto:> Poiché infatti Dio non mi ha dato assolutamente nessuna facoltà per conoscere ciò (*se cioè le idee siano prodotte dai corpi o no*), ma al contrario una grande propensione a credere che esse siano provocate dalle cose corporee, non vedo in qual modo si potrebbe capire che egli non è un ingannatore, se venissero emesse da un'altra fonte piuttosto che dalle cose corporee; e quindi le cose corporee esistono.

[195] È opinione comune che non peccano i medici che ingannano i malati a loro vantaggio, né i padri che ingannano i propri figli per il loro bene; né la colpa dell'inganno consiste nella falsità di ciò che si dice, ma nella malizia di coloro che ingannano. Consideri dunque D.C. se sia vera la proposizione presa in senso universale, Dio in nessun caso ci può ingannare; ed infatti se questa proposizione non è così universalmente vera, non ne consegue quella conclusione che egli ha tratto: e perciò le cose corporee esistono.

Risposta [di Cartesio]

Per giungere alla mia conclusione non si richiede che non possiamo essere ingannati in nessun modo — ho ammesso infatti spontaneamente che noi spesso veniamo ingannati — ma che non siamo ingannati quando questo nostro errore attesterebbe la volontà in Dio di ingannarci, cosa che ci ripugna ammettere che sia in lui. E di nuovo a questo punto c'è una illazione non ben dedotta.

Dalle Obiezioni terze di Thomas Hobbes

INSERTO XXIII

La veglia e il sonno

[195] <Tu hai affermato:> Ora infatti comprendo che vi è una grandissima differenza tra l'una e l'altra cosa (cioè tra la veglia e il sonno) in questo: che i sogni non sono mai congiunti dalla memoria a tutte le altre azioni della vita.

Mi chiedo se sia certo questo, che chi sognando di dubitare se sogni oppure no, non possa sognare che il suo sogno si accordi con le idee di cose passate disposte in una lunga successione. Se può, le cose che appaiono a chi sogna come azioni della sua vita passata possono essere annoverate tra le cose vere non meno che se fosse sveglio. Ed inoltre poiché, come afferma costui, [196] la certezza e la verità di ogni scienza dipendono dalla sola cognizione del vero Dio, l'ateo o non può riconoscere che è sveglio dalla memoria della vita prima trascorsa, o qualcuno può sapere di essere sveglio senza la conoscenza del vero Dio.

Risposta [di Cartesio]

Colui che sogna non può in realtà unire ciò che sogna con le idee delle cose passate, sebbene possa sognare di unirle; chi infatti nega che si possa ingannare chi sogna? e poi una volta sveglio facilmente riconoscerà il suo errore.

L'ateo poi può comprendere di essere sveglio dalla memoria della vita passata, ma non può sapere (che) questa prova sia sufficiente alla sua certezza di non errare, qualora non sappia di essere stato creato da un Dio che non inganna.

Dalle Obiezioni terze di Thomas Hobbes